POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Analisi dello sviluppo del processo normativo e di alcune metodologie inerenti allo studio del paesaggio spagnolo

Original
Analisi dello sviluppo del processo normativo e di alcune metodologie inerenti allo studio del paesaggio spagnolo / Bergamo, Giulia - In: Il Tesoro delle Città Strenna 2021 / Cadinu M. (a cura di). - STAMPA. - Wuppertal : Steinhäuser Verlag, 2021. - ISBN 978-3-942687-55-3. - pp. 59-71

Availability:
This version is available at: 11583/2954341 since: 2022-02-01T11:47:19Z

Publisher:
Steinhäuser Verlag

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

25 April 2024

IL TESORO DELLE CITTÀ

Strenna 2021

Collana dell'Associazione Storia della Città

STEINHAUSER VERLAG

Steinhäuser Verlag // Editore

Full book free download

Il presente volume è
stampato in bianco e nero.
È consultabile e scaricabile
gratuitamente a colori su
www.storiadellacitta.it

IL TESORO DELLE CITTÀ
Collana dell'Associazione Storia della Città
diretta da Marco Cadinu

Scientific Committee

Stefania Aldini
Federica Angelucci
Carla Benocci
Clementina Barucci
Gemma Belli
Gianluca Belli
Claudia Bonardi
Alessandro Camiz
Teresa Colletta
Gabriele Corsani
Serena Dainotto
Elisabetta De Minicis
Chiara Devoti
Nicoletta Giannini
Antonella Greco
Giada Lepri
Fabio Lucchesi
Enrico Lusso
Stefano Mais
Maria Teresa Marsala
Francesca Martorano
Paolo Micalizzi
Raimondo Pinna
Paola Raggi
Stefania Ricci
Pasquale Rossi
Anna Sereni
Ettore Sessa
Ugo Soragni
Donato Tamblè
Mauro Volpiano
Laura Zanini

ISBN 978-3-942687-55-3

© 2021 Steinhäuser Verlag, Wuppertal
© 2021 Associazione Storia della Città

All rights reserved
First edition: December 2021

Graphic Design
Stefano Mais

Typesetting
Fira Sans
by Erik Spiekermann, 2013
SIL Open Font License Version 1.1

La redazione del volume “Il Tesoro delle Città. Strenna 2021” è stata curata da Stefano Mais

Cover image
Giovanni di Lorenzo Larciani, *Scene di una leggenda (probabile)*, 1515-20 c., Samuel H. Kress Collection, Courtesy National Gallery of Art, Washington

Associazione
Storia della Città

www.storiadellacitta.it
facebook @storiadellacitta

Il Tesoro delle Città
Strenna 2021

Collana dell'Associazione Storia della Città

STEINHAUSER
VERLAG

INDICE

Marco Cadinu

Nota introduttiva 11

Irina Baldescu

Il Lido di Venezia, a nord del Gran Viale. Tra Ottocento e Novecento, ex fortificazioni, architetture di villeggiatura, volo e divertimento // *The Lido in Venice, north of Gran Viale. Between the XIXth - XXth Century, ex Military Areas, Architecture for Holidays, Flight and Entertainment* 14

Carla Benocci

La rinascita di un borgo toscano dopo l'unità d'Italia: Santa Fiora sul Monte Amiata, 1868-1898 // *The Rebirth of a Tuscan Village after the Unification of Italy: Santa Fiora on Monte Amiata, 1868-1898* 34

Giulia Bergamo

Analisi dello sviluppo del processo normativo e di alcune metodologie inerenti allo studio del paesaggio spagnolo // *Studies about the Development of Legislative Process and Some Approaches to the Landscape Governance in Spain* 58

Giosuè Bronzino

Il taglio diagonale dell'isolato di Santa Cecilia a Torino, un frammento di storia della città in due cianografie d'archivio //*The Diagonal cut of the Block of Santa Cecilia in Turin, a Fragment of the History of the City in two Archival Blueprints* 72

Alessandro Camiz

Modelli progettuali del l*ocus fratrum predicatorum*: Ravenna (1269) // *Design Models of the* Locus Fratrum Predicatorum*: Ravenna (1269)*. 82

Rosario Chimirri

Per paesi, contrade e palazzi storici di Calabria, sulle orme di Edward Lear // *Across Villages, Contradas and Historical Palaces of Calabria, in the Footsteps of Edward Lear* . . 104

Annalisa Dameri

Quattro atlanti, un autore. Giovanni Stefano Cantoni e l'immagine della città nella lombardia del Seicento // *Four Atlases, one Artist. Giovanni Stefano Cantoni and the Image of the City in Seventeenth-Century Lombardy*. 120

Donato Giancarlo De Pascalis

I *Regolamenti edilizi e d'ornato* in Terra d'Otranto alla fine del XIX secolo: criteri e norme per le trasformazioni dei centri storici nel sud-Italia // *The Building and Ornament Regulations in the Land of Otranto at the end of the Nineteenth Century: Criteria and Rules for the Transformation of Historic Centers in Southern Italy* 136

Chiara Devoti

La regimentazione delle acque e la «riquadratura verso il Camposanto»: una proposta torinese dell'ing. Magistrini alla metà dell'Ottocento // *Water Regulation and the «Squaring towards the Graveyard»: a Turin Proposal by Engineer Magistrini in the Mid-Nineteenth Century* 150

Stefano Mais

Dall'*École des Ponts et Chaussées* alle scuole di ponti e strade europee. Condivisione e reinterpretazione del modello francese nell'istituzione della *Scuola dei Volontari di Ponti e Strade* della Sardegna // *From the* École des Ponts et Chaussées *to the European Schools of Bridges and Roads. Sharing and Reinterpretation of the French Model in the Establishment of the* Scuola dei Volontari di Ponti e Strade *of Sardinia*. 164

Francesco Manfredi

Atella: una *bastide* nella Basilicata del XIV secolo // *Atella: a Bastide in Basilicata Region of the 14th Century* 182

Elena Manzo

Architetture termali della Belle Époque in Campania, tra passato e presente.
Un patrimonio storico-culturale da valorizzare per nuove forme di turismo sostenibile
// *Termal Bath Architecture of Belle Époque in Campania, Between Past and Present. A Historical-cultural Heritage to Enhance for new Forms of Sustainable Tourism* 206

Michał Marmur

The Crossing of Cause-effect Sequences in the History of Town Planning. Florence, Lyon, Poznań // *L'incrocio di sequenze causa-effetto nella storia dell'urbanistica. Firenze, Lione, Poznań* 226

Raimondo Pinna

Il rapporto ambivalente di un centro abitato con l'acqua nell'Ottocento: il caso di Monserrato // *The Ambivalent Relationship of a Town with Water in the 19th Century: the Case of Monserrato* 240

José Miguel Remolina Seivane

Casas edievales en Santillana del Mar. Introducción a su estudio // *Medieval Houses in Santillana del Mar. Introduction to their Study* 254

Nota introduttiva

1981, 1986, 2021: anni rispettivamente dell'avvio della rivista «Storia dell'Urbanistica», della fondazione della «Associazione Storia della Città», quindi del presente anno sociale in cui, pur frenati dalle oscillazioni dell'andamento della pandemia, celebriamo il quarantennale della Rivista e il 35° anniversario dell'Associazione. Abbiamo fatto il possibile per rendere fruttuoso l'anno 2021 con incontri a distanza, alcuni più ridotti in presenza, e altri apprezzati appuntamenti.

Il primo e più importante è stato il convegno "La Città e le Case. Normative, funzioni e spazi (XII-XIV secolo)". I soci più assidui sanno quanto il tradizionale appuntamento scientifico, giunto alla sesta edizione, sia stato ed è importante per la corretta lettura delle relazioni tra le questioni storico-costruttive, archeologiche e urbanistiche che collegano tra loro le indagini sul patrimonio delle città storiche. «La Città e le Case» quest'anno previsto a Soriano al Cimino (Viterbo) e invece svoltosi in diretta su vari social tra il 7 e il 10 aprile 2021, è stata occasione di incontro e confronto internazionale. Grazie allo straordinario impulso di Elisabetta De Minicis, sulla linea scientifica che ha caratterizzato i precedenti convegni coordinati da lei e da Enrico Guidoni (Città della Pieve 1990, 1992 e 1996; Viterbo-Vetralla 2004; Orte 2013), studiosi italiani e europei hanno esplorato ulteriori aspetti del tema i cui esiti sono in uscita sulla prestigiosa rivista «Archeologia dell'Architettura». L'Associazione Storia della Città ringrazia sia i relatori portatori di testimonianze da varie regioni italiane, sia coloro che hanno riferito sul tema nelle regioni europee (Svizzera, Francia, Spagna, Catalogna, Portogallo, Mediterraneo islamico), sia il comitato scientifico composto da Alejandra Chavarria Arnau (Università di Padova), Michele Nucciotti (Università di

Firenze, Marco Cadinu (Università di Cagliari), Rosa Fiorillo (Università di Salerno), Paul Arthur (Università del Salento), Elisabetta De Minicis, Giancarlo Pastura, Giuseppe Romagnoli (Università della Tuscia).

Il secondo evento di rilievo è stato la Mostra "Architetture Vegetali. Le strade alberate di Cagliari", organizzata a Cagliari dal Consorzio Camù e dall'Associazione Storia della Città, da una proposta di Marco Cadinu e da lui curata con l'agronoma Tiziana Sassu, con la collaborazione dell'Università di Cagliari. La ripresa del tema più generale al centro convegno di Roma del 1992, i cui risultati confluirono nel volume 2/1996 della Nuova Serie di «Storia dell'Urbanistica», è stata molto apprezzata. La tecnologia oggi disponibile ha cambiato i modi della narrazione scientifica, sempre incentrata sull'apprezzamento progettuale dei grandi segni lineari costituiti dalla strade alberate, codificate nei secoli XVIII e XIX su ben più datate tradizioni. Immagini da droni, carte storiche e foto d'epoca con sovrapposizioni in scala di grande formato, su pannelli fino a 12,58x2,52 metri, ospitati nelle cannoniere all'interno del cinquecentesco Bastione di Santa Croce, hanno facilitato il taglio scientifico e didattico del messaggio, diretto alla conoscenza e alla tutela. Presto saranno disponibili, oltre al catalogo già scaricabile dal nostro sito, ulteriori supporti multimediali descrittivi dell'evento, svoltosi tra il 23 luglio e il 14 novembre 2021.

Il terzo evento da segnalare riguarda il «Premio Guidoni» 2021, conclusosi con la selezione che ha premiato i migliori progetti per due monografie che saranno finanziate a Javier Atoche Intilii (*Lima, la moderna (1937-1969): dalle migrazioni europee, allo sviluppo dell'architettura peruviana del XX secolo, agli edifici multipiano come patrimonio architettonico*) e a Alessio Mazza (*Giustino Fiocca (1821-1877). Architetto e ingegnere nel mezzogiorno d'Italia*).

Il 2021 è stato anche l'anno del cambio di editore della nostra rivista «Storia dell'Urbanistica». Dopo tanti anni di pubblicazioni con l'editore Kappa di Roma un insieme di circostanze ha portato a un rinnovamento della strategia editoriale. Dobbiamo esprimere all'editore Paolo Cappa e alla sua casa editrice (Kappa, Roma) i più sentiti ringraziamenti per averci accompagnato per decenni lungo numerose iniziative nazionali e regionali. Alla sua generosità dobbiamo la concessione del regime di *open access* dell'archivio storico della rivista, in libero accesso dal 1981 a oggi. La rivista, diretta da Ugo Soragni, dal 2018 in classe A negli elenchi Anvur (Area 08 - Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca), rinnova così la sua linea di diffusione cartacea e in pdf. All'editore Caracol di Palermo il compito di portare avanti questa lunga tradizione.

Credo sia bello ricordare, in questa sede, l'opera di Stefano Asili, grafico di fama internazionale che nella scorsa primavera ci ha lasciato, portato via immaturamente ai suoi affetti e alle sue creazioni. Nella sua vasta opera si colloca anche il logo e la scritta della nostra Associazione, elaborati nel 2005 in occasione del convegno *Il Trecento*, generosamente donati alla nostra comunità. Sempre alla matita di Asili si deve un ulteriore dono, la locandina del film documentario *Funtaneris. Sulle strade dell'acqua. Un viaggio tra architetture e paesaggi* (regia di Massimo Gasole, di e con Marco

Cadinu, 69', in libero accesso sulla piattaforma Vimeo), prodotto dall'Associazione Storia della Città nel 2019, vincitore il 20 novembre 2021 del primo premio al «Fiorenzo Serra Film Festival», un contesto internazionale con oltre 500 partecipanti.

L'Associazione anche quest'anno ha patrocinato vari eventi, come il convegno "Feudalità in Calabria" a cura di Francesca Martorano e Elena Trunfi; il "Seminario di studi Strade, storia e paesaggio", con la presentazione del volume di Stefano Mais *Ponti, strade e opere pubbliche. Giovanni Antonio Carbonazzi (1792-1873) ingegnere nel Regno di Sardegna*, durante il quale sono stati ospiti a Cagliari docenti e studenti della Scuola di Specializzazione Beni Architettonici e del Paesaggio di Torino; il convegno "Pandemics & the changing built environment. Learning from history, planning for tomorrow", tenutosi a Istanbul presso la Özyeğin University Faculty of Architecture and Design, chair Alessandro Camiz; il Convegno organizzato a Palermo in occasione della XI Giornata Nazionale degli Archivi di Architettura – Sezione Sicilia "Architetture di Sicilia nell'Italia del miracolo economico", chair Ettore Sessa; l'VIII seminario internazionale di AACCP (Architecture, Archaeology and Contemporary City Planning) "Cities in Evolution: diachronic transformations of urban and rural settlements", sempre a Istanbul, chair Alessandro Camiz e Zeynep Ceylanlı, entrambi della, Özyeğin University; la Presentazione del volume *Caratteri urbanistici 'islamici' di Cosenza Vecchia*, di Rosario Chimirri.

Il 2022 si preannuncia, ancora una volta, come l'anno della ripresa. Con immutato ottimismo guardiamo avanti rilanciando la programmazione delle nostre attività. Il più atteso evento prossimo sarà il convegno internazionale «Le strade con fondale tra medioevo e Novecento», dedicato allo studio dei progetti e delle sezioni urbane incentrate su strade di notevole caratura urbanistica dal tracciato correlato a architetture di particolare rilievo, adoperate quale fondale scenico e prospettico. Il convegno è previsto per il 16-18 giugno 2022 a Roma, in presenza e in diretta sui principali social.

La Strenna 2021 della collana "Il Tesoro delle Città" raccoglie anche quest'anno il frutto delle ricerche di alcuni soci, con 15 articoli impegnati nell'analisi delle città e del paesaggio. Alcuni autori presentano casi studio sul medioevo (Alessandro Camiz, Francesco Manfredi, José Miguel Remolina Seivane), uno sul Seicento (Annalisa Dameri), altri sull'Ottocento (Carla Benocci, Giosuè Bronzino, Rosario Chimirri, Giancarlo De Pascalis, Chiara Devoti, Stefano Mais, Elena Manzo, Raimondo Pinna), o tra Ottocento e primo Novecento (Irina Baldescu), altri sulla città e il paesaggio (Giulia Bergamo, Michał Marmur). Quest'ultimo, partecipante non selezionato al 4° Premio Enrico Guidoni, è gradito ospite del nostro annuario. Ai lettori il viaggiare tra gli articoli e scoprire se anche quest'anno si celi nel volume una parte del tesoro delle città che non conoscevamo.

Marco Cadinu

Giulia Bergamo

Analisi dello sviluppo del processo normativo e di alcune metodologie inerenti allo studio del paesaggio spagnolo

Studies about the Development of Legislative Process and Some Approaches to the Landscape Governance in Spain

Abstract

Le recenti disposizioni e iniziative a livello europeo inerenti al tema della tutela, gestione e pianificazione del paesaggio, hanno determinato negli ultimi decenni un processo di adeguamento normativo da parte dei singoli Stati, finalizzato ad una più sostenibile gestione delle risorse locali, nonché conservazione del patrimonio immateriale in cui la popolazione si identifica. Parallelamente alle operazioni di ridefinizione delle leggi locali, si è intensificato l'interesse nei confronti del paesaggio grazie ad una maggiore consapevolezza che lo riconosce come depositario di valori architettonici, storici, etnografici, naturalistici, anche da parte delle comunità locali, coinvolte attivamente nelle iniziative di valorizzazione. Il confronto tra le politiche di gestione territoriale adottate dai vari Paesi risulta un momento interessante di crescita culturale e analisi delle soluzioni più efficaci, soprattutto nei casi in cui vi è un sistema di decentramento amministrativo, come accade per l'Italia e la Spagna. A tal proposito, il contributo offre un approfondimento sul processo di tutela del paesaggio spagnolo e una riflessione sulle metodologie in uso, volte alla conoscenza del paesaggio e supporto per una consapevole pianificazione di conservazione e valorizzazione del patrimonio.

The latest European measures and programmes about landscape protection, governance and planning in the last few decades had led to a process of legislative adjustments by States, in order to achieve a more sustainable use of local resources and the conservation of the non-tangible heritage in which people indentify themeselves. In the same way as the revision of local laws, interest in landscape intensified thanks to a stronger awarness that recognises it as vehicle for architectural, historical, ethnographic and natural values also by local communities involved in initiatives for its enhancement. The comparison between the landscape management policies pursued by other nations is an opportunity for cultural developement and analysis of the most successful solutions, especially for countries with a decentralised administration system, as in Italy and Spain. In this perspective, this

A fronte: particolare della Fig. 1.

contribution is an investigation about the Spanish landscape protection process and offers a consideration about current methodologies oriented to the knowledge of the landscape and as a support for a conscious planning of conservation and enhancement of the heritage.

Il paesaggio come bene comune[1]

Negli ultimi decenni si è sviluppata in Italia una certa attenzione verso il paesaggio, inteso, come illustrato dall'articolo 1 della Convenzione Europea del Paesaggio[2], quale luogo in cui natura e cultura sono elementi contemporaneamente presenti e in relazione tra loro. Questo legame, poiché in continua trasformazione, conferisce al paesaggio un'ulteriore connotazione come palinsesto stratificato di processi culturali e testimonianza di avvenimenti storici.

In accordo con tale approccio, è aumentata la sensibilità verso il tema della qualità del paesaggio e delle possibili soluzioni e strategie di intervento, finalizzate alla tutela di aree non sempre di facile definizione, come i cosiddetti paesaggi stratificati, spesso privi di una delimitazione chiara e soggetti a numerose sedimentazioni storiche, profonde trasformazioni e costanti cambiamenti per rispondere alle esigenze contemporanee, come accade per i contesti urbanizzati.

In questo contesto, dunque, si è sviluppata una sempre più crescente consapevolezza da parte degli organi amministrativi e delle comunità nei confronti della pianificazione del territorio, poiché si è compresa progressivamente l'importanza di un processo conoscitivo, preliminare alle trasformazioni e agli interventi attuali e futuri, volti alla tutela e valorizzazione del paesaggio in qualità di patrimonio pubblico e luogo depositario della memoria collettiva.

A tal proposito, nel corso degli anni sono stati avviati molti studi sul tema e sono state messe a punto alcune strategie, più o meno efficaci, finalizzate al compimento degli standard e al raggiungimento dei requisiti qualitativi predisposti dai documenti internazionali. L'interesse crescente verso il paesaggio in Italia comporta infatti la redazione di normative e accordi significativi per una più consapevole pianificazione paesaggistica e territoriale, a partire dalla Prima Conferenza nazionale per il paesaggio (Roma, 1999), per proseguire poi con la Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze, 2000) e i

1. Parte del presente saggio è un estratto del contributo contenuto in Giulia Bergamo, *La Baia di Cadice: conoscenza e tutela di un paesaggio stratificato*, rell. Chiara Devoti, Carlo Tosco, Emanuele Romeo, Emilio Martin Gutierrez, a.a. 2019/2020, Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio, Politecnico di Torino.

2. «Paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come è percepito dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni» art. 1, Convenzione Europea del Paesaggio, 20 ottobre 2000, Firenze. http://sabap_ssnu.beniculturali.it/getFile.php?id=2819.

successivi accordi tra Ministero per i Beni e le Attività Culturali e le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano sull'esercizio dei poteri in materia di paesaggio nel 2001, in qualità di primo strumento di attuazione della Convenzione[3]. Questi sistemi di controllo, gestione e valutazione del paesaggio sono ancora oggi in fase di sperimentazione e revisione su più scale di attuazione, sia a livello nazionale e regionale, sia a livello locale, a causa del decentramento amministrativo. Questo aspetto permette, da un lato una pianificazione puntuale e maggiormente controllabile, ma dall'altro, produce un'eterogeneità di dati, metodi e strumenti che spesso non procedono di pari passo per tutte le realtà locali e regionali.

Quadro conoscitivo dello sviluppo delle norme di tutela del paesaggio in Spagna

Una situazione simile al contesto italiano si ravvede in Spagna, in cui vi sono aree connotate da un ricchissimo patrimonio e le disposizioni legate alla tutela sono articolate in maniera gerarchica e decentrata, la cui gestione locale è affidata infatti alle comunità autonome.

In Spagna, come in altri Stati, l'esigenza di salvaguardia della memoria storica e culturale che risiede all'interno di questo ricco patrimonio è una richiesta sociale garantita dalla Costituzione, il cui dovere e obbligo di azione e gestione è delegato alle pubbliche autorità.

In maniera analoga al caso italiano, anche in Spagna l'attenzione verso il paesaggio è un fenomeno piuttosto recente, consolidatosi soprattutto in seguito alla sottoscrizione alla Convenzione Europea del Paesaggio nel 2007, definendo in ultima istanza un più moderno concetto di paesaggio, non più impropriamente legato soltanto a una visione estetica. Tuttavia, il concetto più moderno di paesaggio si è affermato attraverso un progressivo sviluppo culturale e normativo, che si accompagna all'affinamento nel corso del tempo delle definizioni di patrimonio culturale e naturale, due aspetti che condividono un processo di acquisizione della consapevolezza quasi parallelo e si configurano come elementi strettamente relazionati tra loro. In passato, infatti, le prime prescrizioni riguardanti la tutela del paesaggio – o parti di esso – sono state a lungo legate agli aspetti estetici e naturalistici e, da un punto di vista politico, fortemente connesse agli interessi della classe dirigente di un determinato periodo storico e limitato a contesti circostanziati.

Comincia a diffondersi un certo interesse nei confronti del paesaggio intorno al XVI secolo e, inizialmente l'attenzione viene correlata principalmente alla presenza di particolari beni culturali inseriti all'interno di un contesto

3. Maria Antonietta Breda, Cristina De Bernardi, *Metodi di lettura e valutazione del paesaggio*, in Lionella Scazzosi (a cura di), *Leggere il paesaggio. Confronti internazionali: Danimarca, Francia, Germania, Gran Bretagna, Italia, Norvegia, Olanda, polonia, Slovenia, Spagna, Stati* Uniti, Svizzera, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Roma, 2002, p. 175.

naturalistico: è il caso della *Real Junta de Obras y Bosques*[4] istituita da Carlo I[5] nel 1545 per il regime, l'amministrazione e la cura delle residenze reali, dei castelli e dei boschi, in vigore fino al 1768, dapprima in qualità di organismo autonomo sotto l'egida del sovrano e, successivamente dipendente dalla Segreteria di Stato. Sebbene distante dal concetto attuale di paesaggio, questo documento è uno dei primi in cui la componente naturale è considerata di pari importanza alla portata monumentale, costituendo l'identità del potere reale.

Nei contesti dove la sovranità non esercita il controllo, invece, la gestione e lo sfruttamento delle risorse ambientali spetta ai governi locali che, senza rigide ispezioni, favoriscono il disboscamento finalizzato all'industria edile e navale, comportando dunque l'intervento delle amministrazioni statali. Vengono infatti approvate due ordinanze, rispettivamente *l'Ordenanzas de Montes de la Marina* (31 gennaio 1748) e l'*Ordenanzas de Montes y Plantios* (7 dicembre 1748), che determinano l'introduzione della silvicoltura in Spagna, a compensare la forte deforestazione attuata in alcune aree, pur ignorando l'ingente disboscamento finalizzato all'industria navale, in quanto aspetto necessario e fondamentale per la strategia economica commerciale del XVIII secolo. Appare evidente, dunque, che tali disposizioni, riguardanti la gestione e il controllo delle risorse presenti sul territorio, sono ancora prevalentemente vincolate a interessi economici, di prestigio e potere politico e non orientate alla concreta tutela del paesaggio.

Molto simile è l'approccio condotto dalle Accademie Reali di Storia e Belle Arti, impegnate nel riconoscimento del valore dei singoli beni storico-artistici, selezionandoli secondo criteri dipendenti da avvenimenti culturali e sociali determinanti per la conservazione, ma separandoli totalmente dal loro contesto, perseguendo politiche separate per la tutela del patrimonio architettonico e quello naturalistico.

È solo durante il XIX secolo che il paesaggio, investito dalle influenze del Romanticismo, acquisisce una certa rilevanza come genere pittorico e si riveste di valenze estetizzanti e, in relazione ai più significativi monumenti, si sviluppa progressivamente una diversa consapevolezza nei confronti del patrimonio, di cui diviene importante avviare operazioni di salvaguardia dei beni in cui la collettività del periodo maggiormente si identifica, specialmente attraverso processi di catalogazione dei beni da parte di organismi specifici, come le *Comisiones Provinciales de Monumentos*, e tramite la predisposizione delle prime norme di tutela[6] delle opere meritevoli di conservazione. In questo contesto, l'interesse verso il paesaggio, sebbene

4. Approfondimenti in: Maria Victoria García Morales, *Los artistas que trabajan para el Rey: la Junta de Obras y Bosques*, in Espacio, Tiempo y Forma, Serie VII, «Historia del Arte», n.3, 1990, pp. 123- 136.

5. Alcune fonti sostengono invece che sia stata promulgata da Filippo II, allora principe, in onore di suo padre Carlo.

6. Si ricorda l'editto del 1802, *Instruccion sobre el modo de recoger y conservar los monumentos antiguos,* che stabilisce la conservazione e la catalogazione dei monumenti spagnoli,

sia ancora subordinato alla presenza di significative architetture inserite nel contesto, inizia a trovare riscontri positivi anche nella sfera pubblica, concretizzandosi quale importante premessa per l'attuazione delle più moderne leggi di tutela del paesaggio e del patrimonio immateriale. Inizialmente il coinvolgimento della collettività si sofferma principalmente sulla legittimazione della proprietà, sia per quanto riguarda le espropriazioni a favore dello Stato, sia per quanto riguarda i beni naturali, come affermato dalla Legge Madoz, anche nota come *Ley de desamortizacion* o Legge sull'Alienazione del 1855, che prevede la vendita delle terre rurali e urbane dello Stato e dei patrimoni comunali (ad eccezione dei boschi e dei monti di cui il Governo non ritiene opportuna la vendita o dei terreni di sfruttamento comune), con il solo obbligo di condividere il ricavato con l'ex proprietario[7]. La Legge sull'Alienazione rivela però alcune imperfezioni legate al criterio di selezione dei beni non meritevoli di interesse per la vendita, pertanto diviene necessario e fondamentale un più accurato sviluppo normativo sul tema, che si realizza con la costituzione del *Cuerpo de Ingenieros de Montes*, incaricati della realizzazione di report approfonditi finalizzati alla specifica distinzione di dichiarazione di interesse pubblico dei luoghi, operazione conclusasi nel 1862 con il *Catalogo de Montes Publicos exceptuados de la desamortizacion*[8]. Il documento introduce l'elenco dei terreni boschivi e approfondisce la definizione specifica dei beni con un approccio moderno e tecnico-scientifico e non più con lo sguardo del Romanticismo dei decenni precedenti e distante rispetto alle politiche di tutela dell'*Ancien Régime*.

Tra il XIX e il XX secolo, infatti, a partire da questo documento, vengono redatti ulteriori decreti che individuano molti luoghi di grande interesse pubblico e, si assiste in tutta Europa all'acquisizione di una più specifica consapevolezza riguardo al concetto stesso di patrimonio[9]. In questa prospettiva di fervente dibattito culturale, si osserva un rovesciamento dell'approccio al patrimonio: si comprende infatti che il bene è inscindibile dallo spazio in cui è collocato, pertanto anche lo stesso contesto acquisisce una certa importanza, tanto da rivestirsi di valori di riconoscibilità e identità collettiva. Tali teorie trovano conferma anche a livello internazionale, sancite poi nella successiva Carta del Restauro di Atene del 1931, che invita, nell'art. VII, ad effettuare interventi conservativi, tenendo in considerazione l'ambiente in cui i beni sono inseriti.

---

in riferimento al passato storico e culturale della nazione, nel tentativo di identificare uno "stile nazionale" rappresentativo.

7. Ignacio Pérez-Soba Diez Del Corral, *Los montes de utilidad publica: un patrimonio con mucho pasado y mucho futuro,* in «Ambienta», 2013, p. 54.

8. Ibidem, pp. 54-72.

9. Sono noti i contributi di grandi teorici, letterati, architetti e restauratori (Viollet Le-Duc, John Ruskin, William Morris, Camillo Boito, Alois Riegl, Gustavo Giovannoni, Cesare Brandi) in merito alle possibilità di conservazione del patrimonio storico e architettonico che influenzano ancora oggi il grande dibattito sul tema del patrimonio.

All'interno del panorama europeo del XIX e XX secolo, tuttavia, la Spagna si muove con un leggero ritardo in merito alla configurazione politica e giuridica a favore della salvaguardia del paesaggio, in quanto soggetta a una crisi economica, politica e sociale derivante dalla perdita delle colonie americane e ai processi di adeguamento all'economia di libero mercato, e alla modernizzazione delle produzioni industriali. Questo momento di stallo e difficoltà, che permane fino agli anni Venti del Novecento, smuove l'opinione pubblica che si divide tra la cosiddetta *Generación del 98*, che mantiene uno sguardo nostalgico verso il passato e un senso di pessimismo verso le trasformazioni in corso e, la *Institución Libre de Enseñanza*, che vede in questa crisi la possibilità di ridefinire la gestione delle risorse nazionali, impegnandosi in processi di rigenerazione educativa delle comunità a partire dalla fine dell'Ottocento[10]. Le azioni promosse dai protagonisti della *Institución Libre de Enseñanza* e da gruppi attivi di ambientalisti, alpini ed escursionisti, comportano il raggiungimento di un obiettivo importante, che prende forma nel 1916 attraverso la promulgazione della *Ley de Parques Nacionales*, che designa i Parchi Nazionali come siti in cui si attua la salvaguardia degli aspetti morfologici, faunistici, ambientali ed estetici delle aree tutelate[11], ma tuttavia permane, almeno in origine, l'intento di tutelare i beni monumentali custoditi al loro interno, più che per gli aspetti naturalistici delle aree.

Ciò nonostante, le diverse posizioni ideologiche delle due fazioni alimentano il processo di ridefinizione del concetto di paesaggio moderno, anche grazie al supporto dello sviluppo cartografico per la lettura e comprensione del territorio, che aggiunge un approccio e un sapere tecnico alla precedente visione estetizzante dei luoghi; la nuova idea di paesaggio inoltre, accoglie anche la dimensione antropica, inteso dunque come uno spazio in cui si manifestano le interrelazioni tra uomo e natura arricchendosi di nuove valenze culturali legate all'azione umana sull'ambiente.

Un decennio più tardi, viene promulgato il decreto-legge noto come *Decreto Callejo*, in cui il patrimonio viene inteso come *Tesoro Artístico Nacional,* costituito da beni mobili e immobili e conservati dallo Stato «por razones de Arte y de cultura», definizione estremamente moderna, che anticipa quella espressa dalla Commissione Franceschini in Italia[12], stabilendo alcune limi-

---

10. Marina Frolova, *La evolución reciente de las políticas de paisaje en España y el convenio europeo del paisaje*, in Proyección, vol. 1, n. 6, 2009, p. 6. Ulteriori approfondimenti in: Nicolás Ortega Cantero, *La Institución Libre de Enseñanza y e! entendimiento del paisaje madrileño*, in Anales de Geografía de la Universidad Complutense, n. 6, 1986.

11. In un decreto integrativo del 1917 viene introdotto il termine di sito naturale per i luoghi caratterizzati dall'unicità delle condizioni naturali, ma anche da una particolare connotazione mitologica o leggendaria o di rilevanza storica, risultando quasi una precoce e primitiva anticipazione di sito storico rispetto a quella che viene fornita nell'art. 8 della Carta di Firenze del 1981. (ICOMOS, Carta dei Giardini Storici (Carta di Firenze), 1981, https://5129c385-3847-464f-90f1-46e3571d8ee3.filesusr.com/ugd/57365b_baf8432e213a404dbdadef5171b7df90.pdf).

12. Approfondimenti sul tema in: Andrea Longhi, Emanuele Romeo (a cura di), *Patrimonio e tutela in Italia: a cinquant'anni dall'istituzione della commissione Franceschini,1964- 1967,*

tazioni delle funzioni della proprietà privata a favore dell'interesse pubblico, superando finalmente la visione di singolo monumento ed estendendola invece ad un sistema di architetture e paesaggi correlati[13].

La nuova percezione di patrimonio e paesaggio trova ulteriore conferma e definizione giuridica nell'art. 45 della Costituzione del 1931, in accordo con quanto esplicitato dalla coeva Carta di Atene, in cui viene riconosciuta la responsabilità dello Stato nella tutela dei «luoghi notevoli per la bellezza naturale o per il riconosciuto valore artistico o storico» e viene sottolineata la dimensione collettiva del patrimonio[14]. Ancora nel 1933, grazie alla prima Legge di Protezione, Conservazione e Valorizzazione del Patrimonio Storico e Artistico Nazionale, il paesaggio viene considerato attraverso l'immagine dei luoghi pittoreschi e, nei decenni successivi, vengono istituiti nuovi parchi e siti naturali di interesse nazionale.

Il progresso della politica protezionistica subisce un periodo di stasi dovuto alla crescente frammentazione della normativa e una relativa confusione circa l'amministrazione e la gestione del territorio, causato dalla dittatura franchista conclusasi nel 1975. E' infatti tra gli anni Settanta e Ottanta che si diffonde nuovamente l'interesse verso temi di paesaggio, questa volta connotato da aspetti più tecnici e scientifici, superando gradualmente la limitazione alla dimensione estetica e artistica dei luoghi: il paesaggio diventa oggetto di dibattito politico e non soltanto accademico e gli studi si orientano maggiormente verso strumenti e modalità per l'analisi e la gestione del territorio. Vengono promulgate dunque delle nuove leggi in materia di tutela degli spazi naturali protetti e rispetto alla ridefinizione degli enti incaricati alla gestione e amministrazione del territorio, ad esempio nel 1978, la nuova Costituzione approva il riconoscimento dell'autonomia delle Regioni nella redazione di ordinanze maggiormente rispondenti alle necessità e alle diverse realtà storico-culturali locali, non a caso in questo contesto si delineano le 17 Comunità Autonome spagnole. La nuova Costituzione, inoltre, chiarisce ulteriormente il concetto di patrimonio in qualità di bene pubblico, demandando la responsabilità della conservazione anche alla collettività, superando la visione separatista di patrimonio naturale e

---

Roma 2019.

13. Joaquín Martínez Pino, *Il paesaggio come oggetto di tutela in Spagna. Percorso normativo e processo formativo*, in «Il Capitale culturale», n. 15, 2017, p. 148.

14. «*Toda la riqueza artística e histórica del país, sea quien fuere su dueño, constituye tesoro cultural de la Nación y estará bajo la salvaguardia del Estado, que podrá prohibir su exportación y enajenación y decretar las expropiaciones legales que estimare oportunas para su defensa. El Estado organizará un registro de la riqueza artística e histórica, asegurará su celosa custodia y atenderá a su perfecta conservación. El Estado protegerá también los lugares notables por su belleza natural o por su reconocido valor artístico o histórico.*» art. 45 della Costituzione spagnola del 1931.

monumentale, ma inserendoli in un'unica accezione culturale[15], idea condivisa e ripresa nella Convenzione di Faro del 2005.

Verso la fine degli anni Ottanta, la Spagna entra a far parte dell'Unione Europea e, in ottemperanza con le nuove disposizioni di sostenibilità ambientale, dispone alcune leggi funzionali alla protezione degli ecosistemi e alla gestione più efficiente delle risorse, anche se però crea delle differenti modalità di attuazione e interpretazione da parte delle Comunità Autonome[16].

E' solo negli ultimi trent'anni che il paesaggio inizia a essere considerato come un elemento chiave per il recupero dell'identità dei territori, in un contesto di globalizzazione dell'economia, della conoscenza e delle risorse, soprattutto nel perseguimento di una visione maggiormente sostenibile, tanto che il dibattito sulla pianificazione e gestione del paesaggio vede la partecipazione della comunità spagnola anche al di fuori dell'ambito accademico e, le nuove disposizioni in materia di tutela e valorizzazione a livello europeo, vengono rielaborate a livello nazionale. In particolare, nel 1992 emerge il concetto di Paesaggio Culturale, meglio esplicitato dall'art. 1 della Convenzione sulla protezione del patrimonio mondiale, culturale e naturale dell'UNESCO, in cui i paesaggi culturali sono definiti come «obras conjuntas del hombre y la naturaleza»[17]. Ne sono esempi, inoltre, l'approvazione da parte del Consiglio d'Europa della Carta del Paesaggio Mediterraneo, sottoscritta da Andalusia, Toscana e Languedoc-Rousillon, e della più definitiva Convenzione Europea del Paesaggio del 2000, sottoscritta dalla Spagna nel 2007, quale modello di riferimento per la definizione di nuovi modelli di pianificazione del territorio.

Metodi per la conoscenza del patrimonio paesaggistico spagnolo

Il tentativo di adeguamento agli standard promossi dalla Convenzione Europea del Paesaggio e di altri documenti di stampo internazionale, hanno incentivato l'adozione di iniziative legislative e misure attuative da parte dei singoli Stati, volti al miglioramento della pianificazione e gestione delle risorse territoriali. Al fine di raggiungere questi ambiziosi obiettivi, si è diffusa la consapevolezza che per un adeguato controllo delle trasformazioni presenti e future sul territorio, così come per tutelare e valorizzare il

15. «*1. Todos tienen el derecho a disfrutar de un medio ambiente adecuado para el desarrollo de la persona, así como el deber de conservarlo. 2. Los poderes públicos velarán por la utilización racional de todos los recursos naturales, con el fin de proteger y mejorar la calidad de la vida y defender y restaurar el medio ambiente. 3. Para quienes violen lo dispuesto en el apartado anterior, en los términos que la ley fije se establecerán sanciones penales o, en su caso, administrativas, así como la obligación de reparar el daño causado.* » art. 45 della Costituzione spagnola del 1978.

16. Nel 1989 viene approvata la legge sulla Conservazione degli spazi naturali e della flora e fauna selvatica che definisce quattro elementi di gestione, rispettivamente il *Parque*, la *Reserva Natural*, il *Monumento Natural* e i *Paisajes Protegidos*.

17. Plan Nacional De Paisaje Cultural, Normativa en materia de paisaje: https://www.culturaydeporte.gob.es/planes-nacionales/dam/jcr:a2faf328-e614-434a-9eb9-43a89cf76a89/normativa-en-materia-de-paisaje.pdf.

paesaggio, sia imprescindibile sviluppare un preciso processo conoscitivo dello stesso. A tal proposito diviene necessaria una più puntuale definizione metodologica degli strumenti per la lettura del paesaggio e del territorio, fenomeno che determina e si sviluppa anche attraverso il confronto con le diverse esperienze europee, indispensabile per una crescita culturale e operativa su questi temi[18]. In Spagna le metodologie in uso fanno riferimento al concetto di paesaggio, un tempo limitato alle indagini di stampo scientifico-naturalistico delle componenti ambientali, per poi subire una radicale trasformazione negli anni Ottanta, in cui vengono proposti approcci più specifici, di supporto alla gestione e pianificazione della salvaguardia del paesaggio. I più moderni concetti di paesaggio che si diffondono in quel periodo determinano due diversi impieghi dei dati acquisiti attraverso il processo di conoscenza: il primo segue un modello descrittivo, orientato all'informazione delle caratteristiche del paesaggio o per darne un giudizio di valore, mentre il secondo, basato su un modello prescrittivo, trova concretizzazione in direttive di piano, norme e strumenti per la tutela dell'uso del suolo[19].

Negli anni Ottanta le ricerche sono prevalentemente orientate intorno alle teorie espresse dallo studioso Escribano, secondo il quale «il paesaggio possiede una connotazione morfologica ed estetica in grado di restituirne la complessità»[20], che viene studiato dunque secondo delle analisi morfologiche-percettive, in grado di restituire un quadro eterogeneo dell'uso dei luoghi. Negli anni Novanta invece, la pubblicazione della *Guía para la elaboración de estudios del medio físico*[21], manuale edito dal Ministero delle Opere Pubbliche e dei Trasporti e poi del Ministero dell'Ambiente, diviene un punto di riferimento importante per lo svolgimento delle indagini di valutazione del paesaggio[22], redatta da un gruppo di ricercatori interdisciplinare. La Guida diviene strumento preliminare fondamentale per la redazione di progetti e normative di tutela, conservazione e valorizzazione del paesaggio e per la definizione dei parchi e delle aree protette, grazie a studi che si avvalgono di mappe tematiche delle unità di paesaggio e carte che vanno a determinare la qualità e le fragilità del paesaggio; viene poi definito un inventario che articola i dati in tre macro-livelli di complessità, rispettivamente uno di carattere descrittivo con la stesura di cartografia tematica, uno intermedio che suddivide il territorio in aree omogenee e, un

18. Lionella Scazzosi (a cura di), *Leggere il paesaggio. Confronti internazionali: Danimarca, Francia, Germania, Gran Bretagna, Italia, Norvegia, Olanda, polonia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti, Svizzera*, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Roma, 2002, p. 9.

19. Carlotta Ottone, *Metodologie di lettura visiva del paesaggio in Spagna*, in Scazzosi (a cura di), *Leggere il paesaggio*, cit., p. 259.

20. Ibidem.

21. Quarta edizione della Guida: https://oa.upm.es/55224/1/Guia_para_la_elaboracion_de_estudios_del_medio_fisico_2.pdf

22. Carlotta Ottone, *Metodologie di lettura visiva del paesaggio in Spagna*, in Scazzosi (a cura di), *Leggere il paesaggio*, cit., p. 260.

terzo, che consiste nella valutazione delle unità paesistiche attraverso la definizione delle classi di qualità e fragilità[23]. Questo supporto metodologico è risultato particolarmente efficace proprio per la sua natura puntuale e sotto più scale di indagine del paesaggio, individuato come strumento fondamentale per la definizione delle strategie di pianificazione e governo del territorio, si rivela ancora attuale e, revisionato nel corso del tempo, è oggi alla sua quarta edizione. Nonostante questa tipologia di indagini abbia un fondamento oggettivo e scientifico, non è sempre affidabile per quanto riguarda la valutazione della qualità paesistica e, offre inoltre scarsi approfondimenti in merito agli aspetti storici, culturali e architettonici, poiché le variabili esaminate escludono la presenza di monumenti più o meno significativi e non prendono in considerazione l'eventuale uso o stato di abbandono dei luoghi[24].

La lettura del paesaggio dal punto di vista culturale è abbastanza recente in Spagna e, solo negli ultimi venti-trent'anni sono state svolte ricerche e redatti progetti in relazione alle permanenze storiche e alla percezione culturale del paesaggio, anche grazie agli orientamenti proposti dalle istituzioni europee, che incentivano ad approfondire anche gli aspetti etnografici, antropologici, storici, architettonici, sociali ed economici del paesaggio. In linea di massima sono stati predisposte delle operazioni di catalogazione e inventario del territorio spagnolo – o di alcune sue aree – includendo anche segnalazioni più dettagliate sulla presenza di preesistenze caratterizzanti e identitarie dei luoghi.

Tra i programmi che hanno trovato maggiore adesione inoltre vi è il LEADER (*Liaison Entre Actions de Développement de l'Économie Rural*), strumento di approccio territoriale a sostegno dello sviluppo delle zone rurali, del 1989, parte di un sistema di tredici iniziative per promuovere la coesione economica, sociale e territoriale all'interno dell'Unione Europea. Questa azione trova largo riscontro sin dall'inizio poiché si pone l'obiettivo di favorire uno sviluppo territoriale dal basso, per diventare un modello di riferimento per la gestione delle risorse e partecipazione attiva della comunità locale, anche se attualmente l'introduzione di complesse procedure burocratiche relative all'attuazione del piano, ha comportato una progressiva perdita di coinvolgimento in quanto alcune disposizioni sono percepite come limitanti[25].

Appare evidente, dunque come il panorama legislativo, normativo e attuativo circa la tutela, gestione e valorizzazione del patrimonio paesaggistico sia ancora in via di definizione e come attualmente risulti necessaria una

---

23. Ibidem, p. 264.

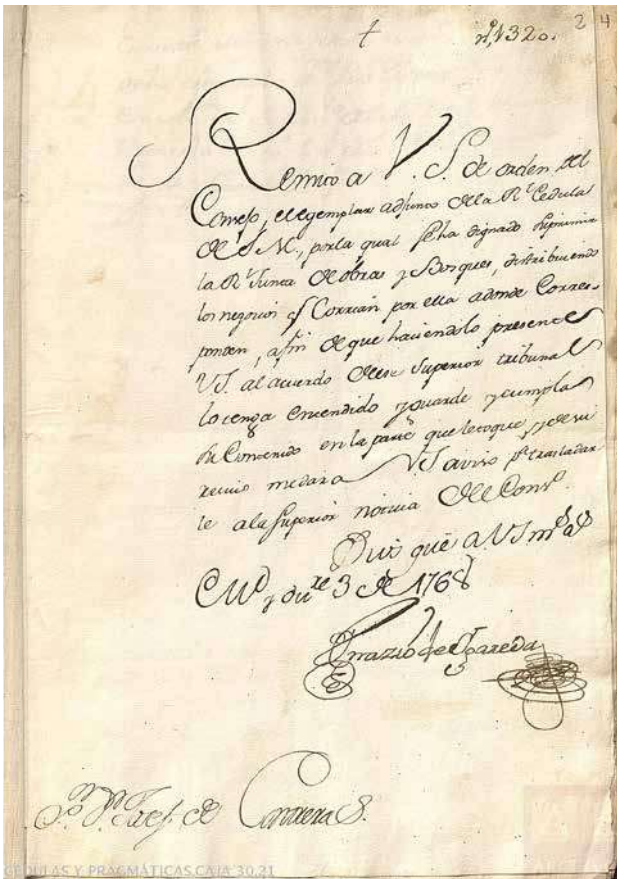
24. Ibidem, p. 270.

25. Per approfondimenti: Alberto Serrano Andres, Maria Luz Hernández Navarro, Laurence Barthe, *La gobernanza multinivel como elemento clave dentro del programa LEADER para el desarrollo territorial y el empoderamiento de los actores locales: los casos de Aragón y Midi-Pyrénées*, in «Cuadernos Geograficos Universidad de Granada», vol. 60, n. 3, 2021, pp. 192-211.

maggiore integrazione tra la dimensione culturale e quella tecnico-scientifica, al fine di una sempre più completa ed efficace pianificazione territoriale. Se da un lato l'approccio metodologico e gli strumenti di gestione del territorio permettono di identificare e indagare gli aspetti più puntuali e oggettivi al fine di conferire un adeguato supporto per la predisposizione di piani e norme di conservazione e salvaguarda dell'ambiente, lo studio del paesaggio ci avvicina al territorio come prodotto culturale, ponendo in evidenza come l'influenza che l'eredità storica, culturale e l'uso delle risorse nel tempo, siano elementi fondamentali nella configurazione attuale del paesaggio. Questi due aspetti non dovrebbero essere considerati separatamente, ma essere invece analizzati con l'obiettivo di consolidare un punto di convergenza tra la pianificazione del paesaggio e la gestione del costruito, rientrando in una visione sistemica complessiva e interdisciplinare alla base dei processi di conoscenza necessaria a costruire nuovi modelli di pianificazione territoriale coerenti con le attuali esigenze di conservazione del patrimonio.

1. Vista su un paesaggio della regione della Murcia, Spagna.

2. Rappresentazione della città di Alhama del 1593, realizzata da Braun e Hogenberg per il Civitates Orbis Terrarum. Si osserva come già nel XVI secolo, il paesaggio costituisse una componente predominante anche nelle rappresentazioni grafiche. Fonte: Georg Braun, Frans Hogenberg, [Alhama de Granada], Barry Lawrence Ruderman Antique Maps Inc: https://www.raremaps.com/gallery/detail/77312/alhama-de-granada-alhama-braun-hogenberg".).



3. Estratto del documento datato al 24 Novembre 1768, che attesta l'interruzione delle attività della Real Junta de Obras y Bosques, con la cessione dei poteri ad altri enti delegati (Fonte: PARES (Portal de Archivos Españoles, Gobierno de España, Ministero de Cultura y Deporte, Archivo de la Real Chancillería de Valladolid, ES.47186.ARCHV//CÉDULAS Y PRAGMÁTICAS,CAJA 30,21).

REAL CEDULA
DE SU MAGESTAD,
Y SEÑORES DEL CONSEJO,
POR LA QUAL SE SUPRIME
LA REAL JUNTA
DE OBRAS Y BOSQUES,
Y SE DISTRIBUYEN LOS NEGOCIOS,
que corrian por ella adonde corresponden,
con toda distincion.

Año 1768.

EN MADRID.

En la Oficina de Don Antonio Sanz, Impresor del Rey nuestro Señor, y de su Consejo.

4. Frontespizio del documento datato al 24 Novembre 1768, che attesta l'interruzione delle attività della Real Junta de Obras y Bosques, con la cessione dei poteri ad altri enti delegati (Fonte: PARES (Portal de Archivos Españoles, Gobierno de España, Ministero de Cultura y Deporte, Archivo de la Real Chancillería de Valladolid, ES.47186.ARCHV//CÉDULAS Y PRAGMÁTICAS,CAJA 30,21).

Steinhäuser Verlag & Kamps
Am Kriegermal 34 D – 42399
Wuppertal

IL TESORO DELLE CITTÀ

Strenna 2021

Collana dell'Associazione Storia della Città

1981, 1986, 2021: anni rispettivamente dell'avvio della rivista «Storia dell'Urbanistica», della fondazione della «Associazione Storia della Città», quindi del presente anno sociale in cui, pur frenati dalle oscillazioni dell'andamento della pandemia, celebriamo il quarantennale della Rivista e il 35° anniversario dell'Associazione. Abbiamo fatto il possibile per rendere fruttuoso l'anno 2021 con incontri a distanza, alcuni più ridotti in presenza, e altri apprezzati appuntamenti.

La Strenna 2021 della collana "Il Tesoro delle Città" raccoglie anche quest'anno il frutto delle ricerche di alcuni soci, con 15 articoli impegnati nell'analisi delle città e del paesaggio. Alcuni autori presentano casi studio sul medioevo (Alessandro Camiz, Francesco Manfredi, José Miguel Remolina Seivane), uno sul Seicento (Annalisa Dameri), ben otto sull'Ottocento (Carla Benocci, Giosuè Bronzino, Rosario Chimirri, Giancarlo De Pascalis, Chiara Devoti, Stefano Mais, Elena Manzo, Raimondo Pinna), uno tra Ottocento e primo Novecento (Irina Baldescu), altri sulla città e il paesaggio (Giulia Bergamo, Michał Marmur).

Full book free download

Il presente volume è stampato in bianco e nero. È consultabile e scaricabile gratuitamente a colori

9 783942 687553